

Novembre-Dicembre 2001  
ANNO I, Numero 3



LIBRI E DINTORNI

# IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG.3 COMMENTI: DI SERGIO ROCCHI  
E DI CHIARA BATTACCHI

PAG.9 DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE: "IL  
DESIDERIO AVVERATO DI FRATELLO  
GIOVANNI" DI MARCO TOCCO

PAG.15 JUNIOR: "TRASPORTATI NEL  
PASSATO" DI MATTIA MAZZA

PAG.17 QUESTIONE DI PAROLE: "UNA FIABA  
PER NATALE" DI PAOLO FERRARA

PAG.21 CINEVISIONI: "GARAGE OLIMPO"  
DI FEDERICA TROMBETTI

PAG.23 PERCORSI ALTERNATIVI: AUTUNNO  
A MONTE MARIO" DI L. ZAGO E  
G. TAMBURINI

PAG.26 NOTE A MARGINE

LA VITA E I SOGNI SONO  
FOGLI DI UNO STESSO LIBRO.



LEggerLI IN ORDINE E' VIVERE,  
SFOGLIARLI A CASO E' SOGNARE.

A.Schopenhauer.

**Redazione:**

Debora Pometti

**Disegni:**

Elisa Ricci

**Coordinamento tecnico:**

Romano Romani

**Consulenza tecnica e curatore del sito internet:**

Piero Montosi

**Hanno collaborato:**

I bibliotecari della biblioteca "Orlando Pezzoli"

Federica Trombetti

Si ringrazia l'Ufficio Stampa del  
Comune di Bologna.

## COMMENTI

### **NATALE E' UN BAMBINO CHE NASCE, VOGLIAMO CHE CRESCA!**

**Un gruppo di cinque ragazzi italiani tra i bambini di una parrocchia sulle Ande.**

“Partecipo alla supplica di quella giovane mamma che insiste perché si aiuti il suo bambino. Sedici anni, abbandonata dal convivente, con in braccio il suo bambino di due anni. Non guarda alle apparenze, non veste di lusso o in maniera stravagante, non può perdere tempo nel curare la sua figura femminile...tutto questo non serve per vivere. Infatti la sua vita traspare dai suoi occhi profondi, dalla sua vocina timida, dal suo esporsi per suo figlio, con questo fardello di vita fra le mani...con il suo tesoro prezioso. Lui quel bambino senza papà, è la sua dignità

proclamata dal frutto del suo grembo; lui è la sua estasi di vita che sboccia da ogni suo gesto, figlio della precarietà ma non della disperazione. Infatti dice la sapienza popolare, ogni bambino nasce con il suo panino sotto il braccio... questa è voglia di vivere!” Una voglia di vivere che continua a stupire dopo anni di missione, che nemmeno le condizioni di vita più disperate riescono a soffocare, scene alle quali si trova quotidianamente davanti padre Daniele Nardin, missionario comboniano, nel suo tentativo di aiutare in tutti i modi possibili i suoi parrocchiani. Vive a Cerro de Pasco, sulle Ande Peruviane, una città che sorge a 4400 metri d'altezza attorno ad un enorme “buco”, una miniera e cielo aperto dalla quale si estraggono più di una ventina di minerali diversi. E' lei la padrona

di ogni terra, che decide la vita e la morte di tutti: quando si scopre un nuovo filone niente si salva dalla distruzione case, scuole, strade, ciò che si trova sul suo passaggio viene sacrificato.

Che cosa significa vivere letteralmente sulla ricchezza ed essere costretti a mendicare?

Probabilmente la maggior parte degli abitanti qui non ha nemmeno il tempo di chiederselo, occupata com'è a trovare un modo per sopravvivere oggi. I soggetti più fragili, sono proprio le ragazze madri: in questo paese la mentalità "machista" è molto diffusa, con donne spesso portate a sottovalutarsi e uomini che non hanno nessuna remora ad abbandonarle a se stesse dopo averle messe incinta, senza prendersi alcuna responsabilità, nemmeno per la sopravvivenza dei propri figli. Se già è difficile per

una famiglia dove un uomo, bene o male, una qualche fonte di reddito può tentare di portarla a casa, una ragazza, spesso molto giovane, con un figlio da accudire, viene a trovarsi in una situazione disperata. E' per questo che la parrocchia tenta di aiutarle, con i fondi che ha a disposizione: Domitilla, una signora di origine india, è la responsabile del gruppo delle donne e cerca di insegnare tutte quelle nozioni necessarie per affrontare la vita quotidiana, dall'economia domestica alle nozioni sanitarie ed igieniche di base.

Si cerca insomma, non solo di far sì che siano in grado di sfamare i propri figli, ma che li crescano in un ambiente meno insalubre possibile. C'è anche un medico peruviano, il dottor Mosè, che mette a disposizione le sue conoscenze professionali ed io

che sono farmacista e che avevo portato dall'Italia alcune scatole di vitamine per questi bambini mi sono trovata in imbarazzo: in quattro anni di lavoro in provincia di Bologna non ho mai visto nessuno con carenze alimentari tanto gravi da avere assoluta necessità degli integratori che vendevo, e mi sono accorta di non essere assolutamente in grado di riconoscere i segni esteriori della mancanza di vitamine, perché li avevo solo studiati sui libri, qualcosa di ipotetico per la nostra società malata di benessere, che a Cerro de Pasco diventano facce. Le facce delle bambine della scuola che siamo andati a visitare, felici di averci con loro, gioiose ci accerchiavano e ci tempestavano di domande, due parole scambiate con il missionario che ci accompagnava, per imparare ad osservare su quei volti qualcosa di

diverso oltre ai sorrisi... Una sera abbiamo conosciuto Micky, quattro anni, e ce ne siamo innamorati, per scoprire che anche lui è uno dei tanti costretti a vivere senza papà, con la mamma che non può far altro che chiedere.

Oggi quando penso a Gesù bambino, mi viene in mente questo piccolo Peruviano con gli occhi scuri, incapace di stare fermo un momento, che si arrabbiava se cercavo di raddrizzargli il berrettino di lana colorata che portava in testa. Penso a Gesù che è nato in una stalla, più fortunato di questo bambino che vive in alta montagna senza riscaldamento, più fortunato, perché quella ragazza madre di nome Maria, aveva un uomo che la amava e la rispettava. Dio aveva provveduto per Lui, aveva provveduto anche a Micky con le

ricchezze della miniera, in una società perfetta non ci sarebbe stato bisogno di chiedere aiuto. Noi che ci stiamo preparando alla festa più consumistica dell'anno forse dovremmo riflettere chi è che la sta pagando.

Credo che il 25 Dicembre, se cercate Dio, lo troverete sicuramente tra questi Americani che vivono sulle Ande, dimenticati da tutti.

A presto, hasta luego

**Chiara Battacchi**

Chi fosse interessato ad aiutare p. Daniele ad acquistare cibo e vitamine per "i suoi ragazzi" e per avere informazioni può rivolgersi alla Redazione.



## I LONTANI ANNI 1943/'44/'45

Ricordo bombe, cantine, stalle e rifugi interrati nei cortili.

Ricordo allarmi quotidiani senza più il cessato allarme. Il rombo terrificante delle "fortezze volanti" in formazione. Il puzzo nauseabondo dell'aria dopo il bombardamento.

I desolanti cumuli di macerie, di cavi, di vetri sparsi dappertutto. Le suppellettili in strada o penzoloni dalle case sventrate.

Ricordo una lunga fila di cadaveri sotto un portico della Certosa. Tra i tanti quello di una giovane donna dal volto devastato. Ricordo il primo bombardamento notturno sulla città, ricordo i " bengala".

L'attenzione maniacale

verso i rumori più lontani. Lo sguardo attento a scorgere il luccichio di una carlinga, per vedere da quale parte del cielo arrivava il pericolo di morte.

Ricordo la paura che ci accompagnava a tutte le ore della giornata, la paura di essere sepolti vivi. Le scritte di richiesta d'aiuto sui muri per certi rifugi del centro. L'urlo delle sirene e la gente fuggire, dalle fabbriche, dalle case, invadere le strade per poi sparpagliarsi nei campi delle periferie.

Ricordo la muta rassegnazione. Le preghiere delle donne inginocchiate alle pareti delle cantine, l'abbraccio protettivo delle madri sui figli, gli urli soffocati man mano che le esplosioni si avvicinavano, il sibilo delle cannonate (quando le senti arrivare non ti prendono),



l'apparecchio solitario  
confidenzialmente chiamato  
"Pippo" che indisturbato badava a  
sganciare bombe.

Ricordo asili, ospedali e  
ponti distrutti. Strade cancellate e  
grandi crateri profondi come l'odio.  
Uomini chini a scalcinare le pietre  
delle loro case distrutte. Birocci  
trainati penosamente da famiglie  
"bombardate" con sopra quel  
poco rimasto.

Mi ricordo di tante baracche  
che sembravano case e di tante  
case che sembravano baracche...

Li ricordo ancora quegli  
anni lontani, difficili da  
dimenticare...

**Sergio Rocchi**







**DIRITTI (E ROVESCII)  
D'AUTORE**

## **IL DESIDERIO AVVERATO DI FRATELLO GIOVANNI**

Mi domanda spesso, questa Congrega, quale sia la via più breve per il raggiungimento delle Virtù venerabili, e se quel gesto unico e profano, a mezzo del quale la nostra Fede ci permette di appagare un desiderio, non possa essere strumento all'acquisizione della quarta Virtù, il Sommo Potere.

Per la prima volta, dal giorno in cui la Decima Assemblea delle Congreghe introdusse e rese note le Profetiche Scritture, ometterò di recitarvi la Massima comune: darò piuttosto pubblica lettura del testamento del fratello Anziano

Giovanni, che ci ha lasciati non più di tre mesi da oggi.

Fratello Giovanni, lo sapete, era uomo di fatica, i cui tanti beni ha in ultimo impegnato, prima di avviarsi all'Onnisciente, in favore della Congrega nostra.

Fra' Giovanni, lo vedete, era uomo onesto e semplice, che l'Onnisciente l'abbia in gloria, e volle, prima di lasciarci, che io, Fratello Maggiore della Congrega nostra, dessi pubblica nozione del testamento suo morale, e dell'avveramento del suo desiderio ad opera della Venere, Regina di tutte le ambizioni.

Seduti quindi, fratelli, ed ascoltiamo fra' Giovanni, sì come le parole sue a noi lo vorranno narrare.

*Riverito Fratello Maggiore,  
che l'Onnisciente t'abbia in gloria,*

*io, frate Giovanni, morente nel corpo ma in facoltà di mente, a te confesso quanto segue, affinché tu ne faccia pubblico precetto alla nostra benamata Congrega.*

*Non v'era volta che, fiorendo io alla vita, non pensava di realizzare quel desiderio che la nostra Fede ci concede, e non v'era volta che, vita maturando, non credeva piuttosto di dover abbandonare codesta mia passione.*

*Da sempre desiderava, o Maggiore dei frati, di poter, entrando nella mente delle persone, laddove maggiormente s'annidano i più intimi pensieri, conoscere tutto ciò che su di me si osserva, e si giudica, e si avverte. Abbatte il muro che tutta avvolge e cela l'altrui intenzione.*

*Pensiero impuro, frate Maggiore, volto a carpire quei segreti avvisi sopra me rivolti, dalle*

*donne amate, dai creduti amici, e da ogni creatura che sotto i miei desii cadesse.*

*Maturo in età ed appagato ormai negli averi, fui da Te promosso a frate Anziano, ciò che mi dava stima ed ogni bene della mia Congrega.*

*Una giovane, da nostre usanze, doveva essere nominata mia protetta, onde io ne custodissi le virtù di fede, ed acciò fu Veronica prescelta, la bellissima figlia di fratello Antonio, mastro fornaio.*

*Pregai, pregai mattina e sera, sognai preghiere di notte e di preghiere ai pasti mi cibai, finché non mi apparve lei, o Maggior frate, la Venere pagana che la nostra Fede Regina elegge d'ogni desiderio.*

*A lei, che leggenda mi credeva, a lei, ferma e vera a me dinanzi, ora mi rivolsi, chiedendole*

*d'adempiermi il più grande appetito ch'io teneva: farmi a parte dei pensieri che ogni uomo a me indirizza, percepire tutto, tra attenzioni e fantasie, che ogni donna per me progetta nel suo cuore, le belle e le brutte, nessuna di esse risparmiandomi, voleva io sapere.*

*A tutto ciò consentì la Venere Regina, un solo vincolo ponendo, ma un vincolo terribile: tutto, frate Maggiore, da adesso in avanti poteva io sapere dei pensieri altrui, ma per nulla al mondo mi sarebbe stato permesso d'interferire mai con la realtà.*

*Accettai, frate santo, ed accettai da pazzo. La Venere spietata scomparve sì come era comparsa e già mi sentii attraversare da una visione, la mia prima.*

*Caldo un brivido mi scosse la testa, e il pensiero della bella*

*Veronica da subito mi fu noto, ed era il più intimo tra i pensieri che una donna può sentire verso un uomo.*

*Veronica, bellissima, a me votava passioni inconfessate, che sempre io avea sperato ma, senza quel potere, giammai avrei potuto sospettare.*

*Contro regola la possedetti, sorella Veronica, e giurai che più invero mi sarei servito del potere dalla Venere concesso.*

*Frate...frate! Come è vero che il nostro umano desiderio mai si sazia!*

*Il giorno appresso a quello, pure sorella Elena mi piacque, e aspettai che un altro caldo brivido la testa m'agitasse, per conoscere di lei ogni passione a me rivolta.*

*Aspettai, e pregai, e aspettai. Ma quando quello giunse, crudeli nuove adesso appresi. Sorella Elena un giudizio*

*a me destinava, ma malvagio, sporco e vile.*

*Seppi ciò ch'ella di me credeva, che io fossi colpevole d'aver truffato il di lei padre al gioco delle carte, e che della sua miseria io fossi il responsabile.*

*Io sapeva, frate, chi aveva truffato di sorella Elena il padre, ma ogni volta che a lei m'accostava per confessarle quel segreto, un brivido freddo percuoteva la mia testa, tale da bloccarmi la parola.*

*Era questo il vincolo terribile della Venere crudele: mai avrei potuto mutare ciò che per incantesimo m'era noto.*

*Tale fatto con sorella Elena m'avvenne, che mai poté sapere la verità sul di lei amato padre; ma pari fatto accadde con frate Ignazio, di cui seppi che m'insidiava la bella Veronica, mia amata.*

*Guardava, scrutava sorella Veronica per carpirne il pensiero, e con orrore sapeva che anche lei contraccambiava a Ignazio. Ma ugualmente non poteva batterla, né punirla, né riprenderla.*

*Non poteva dire niente.*

*Veronica era parte ormai della famiglia mia, ché io l'avea adottata, ma i suoi più languidi*



*pensieri a frate Ignazio solo erano rivolti.*

*Non vi fu pace da allora in casa mia.*

*Fingere doveva amore, e amore finsi di ricevere. Ma tradito dentro mi sentiva, e tradito lo fui per davvero.*

*La sua mente non era più segreta, giacché io sapeva tutto che Veronica faceva, e viveva con Ignazio. E di Ignazio percepiva gli scherni, ed i lazzi dei suoi amici e miei fratelli.*

*E niente, frate santo, niente poteva fare per modificare la realtà.*

*Accecato dall'odio e dalla rabbia, pregai ancora, giorno e notte.*

*Avvilto, di preghiera dormendo sognava e di preghiera ai pasti ancora mi cibava, finché la Venere Regina di nuovo apparve.*

*M'ascoltò, me desiderare ancora una volta, ma stavolta di tornare come allora, all'oscuro di tutto ciò che adesso io sapeva.*

*M'ascoltò, la Venere, pregarla, ed implorarla di cancellare il primo mio volere. Poi mi disse che la nostra Fede Sacra uno desiderio le permette d'esaudire. Accanto a lei una Signora v'era, ed era trista assai. La Venere Regina me la mostrò come Signora Morte, ed un brivido caldo ancora scosse la mia mente.*

*O frate, frate...fui perfino messo a parte dei progetti della Morte. Ella m'avrebbe rapito, sì come seppi, assai presto.*

*Nel mio letto, ricevuto l'ultimo saluto della mia anziana madre, perfino di lei carpii il pensiero: ella aveva, a me, sempre preferito mio fratello!*

*Addio, frate Maggiore: io, fratello Giovanni, morente ormai nel corpo, infelice lascio la Congrega, che l'Onnisciente mi perdoni e m'abbia in gloria, e questa mia ti consegno dalle mani di sorella Veronica, perché tu ne faccia ammonizione contro i isegni oscuri della Venere Regina.*

Frate Giovanni, cari fratelli, così ci saluta e muore da infelice.

Mi domanda spesso, questa Congrega, quale sia la via più breve per il raggiungimento delle Virtù venerabili, e se quest'ultimo gesto unico e profano, a mezzo del quale la nostra Fede ci permette di appagare un desiderio, non possa essere strumento all'acquisizione della quarta Virtù, il Sommo Potere.

Frate Giovanni è morto impotente.

Che il suo testamento sia monito per questa Congrega e ci accompagni alla cautela e alla rinuncia.

Ed ora in piedi, fratelli, e preghiamo affinché il corpo di frate Giovanni, a fianco dell'Onnisciente, riposi per sempre in pace, e preghiamo ancora, affinché la sua anima non debba, per disgrazia, essere perfino messa a parte dei disegni di Dio Onnipotente.

**Marco Tocco**

7 febbraio 2001



## Trasportati nel passato

Stavo girando nel bosco quando vidi muoversi un cespuglio, insospettito, andai a vedere ma cascai in un buco e appena mi rialzai vidi delle tombe tutte dipinte. In fondo c'era una porta e visto che non riuscivo più ad uscire decisi di aprirla. Appena la aprii si sentì un BOOM! La porta si chiuse e non si apriva più, mi trovavo dentro a una piramide; appena uscii scorsi delle migliaia di uomini che lavoravano.

Andai là e vidi che stavano costruendo qualcosa, qualcosa di strano, incuriosito chiesi a una persona che controllava che cosa stavano facendo, la persona molto brutalmente mi rispose che stavano costruendo la Sfinge; io capii che ero in Egitto.

Un po' arrabbiato me ne andai. Dopo chilometri e chilometri vidi una persona su un cammello, corsi subito là, e appena arrivai vidi che c'era un bambino al comando del cammello allora gli chiesi se mi poteva dare un passaggio fino al fiume più vicino, il bambino disse che stava andando al Nilo e gli sarebbe piaciuto accompagnarmi. Nel tragitto facemmo conoscenza e appena arrivati io mi misi a bere e lui anche, lui finì prima di bere e se ne andò; io che stavo ancora bevendo mi vidi davanti dei sassi che si muovevano, che cosa erano? Non riuscivo a capire che cosa fossero, ad un tratto mi vidi davanti una bocca spalancata HAAA!!! Due cocodrilli affamati pronti a tutto pur di mangiarmi; nel frattempo in acqua era scoppiato un gran terremoto, scappai subito a più non posso (fortunatamente niente di rotto). Correndo correndo

arrivai a un paesino: le strade erano tutte colorate, c'erano tante persone perfino le strade più sporche e strane erano piene di persone, più avanti c'era il mercatino pieno di cibi e bevande tra le più strane.

Però, nella strada davanti al castello c'erano tutte le persone attaccate alle sponde della strada, chissà perché, era un fatto molto strano, un attimo dopo una donna bellissima che mi fissava venne fuori dal castello io chiesi a un uomo vicino a me chi era, questi mi rispose che era la principessa.

La principessa fermò il carro che la trasportava e mi fece segno di salire io annuii e insospettito salii. Lei si era innamorata di me senza che io lo sapessi e infatti a ogni mio tentativo di andarmene lei mi bloccava, mi tratteneva e mi ospitava; era proprio innamorata di me! Ma una notte scappai e attraversai il Nilo, la Mesopotamia, lo

stretto di Gibilterra, la Grecia, l'Albania e le Alpi tutto in carrostop e pensate, ho attraversato perfino una guerra Romana e, alla fine arrivai in Emilia Romagna, io abito a Bologna, e fin lì ci sono arrivato solo che da qui in poi non mi ricordavo bene la strada, però fortunatamente con l'aiuto di qualcuno arrivai alle mie scuole, da lì sapevo benissimo come era la strada.

E appena arrivai a casa la mamma e il papà mi chiesero che cosa avevo fatto in tutto quel tempo e io risposi: "è una storia molto lunga!!".

Mattia Mazza







## QUESTIONE DI PAROLE

**Titolo: “L’occhio del lupo”**

**Autore: Daniel Pennac**

**Casa Editrice: Salani**

### **Una fiaba per Natale**

Come ogni anno in questo periodo ci troviamo immersi nel pieno dell’atmosfera prenatalizia: addobbi, luci, panettoni, babbi (e babà. sigh) natale e il trailer dell’ultimo film vanzina che imperversa in ogni dove. Sarà per le varie crisi forse, ma quest’anno ho notato un certo ritardo nell’allestimento prenatalizio: negli anni passati avevo osservato un costante crescere degli anticipi, con pandori acquistabili fin dai primi di novembre.

Ma sarà solo per le crisi o perché la nuova moda di Halloween ha offerto un po’ di tranquillità in più a qualche negoziante, a locali e centri commerciali?

In tutta questa industrializzazione delle feste c’è chi ancora le vive con un pizzico di entusiasmo e di attesa, chi aspetta il natale e il capodanno non per stressarsi alla ricerca della festa più in e del divertimento a tutti i costi che se non lo fai a capodanno poi...

C’è chi ancora crede nell’atmosfera natalizia, in quella non preconfezionata e non necessariamente legata alle consuetudini. Due categorie in particolare: i bambini e quelli che non hanno mai smesso di esserlo.

E cosa c’è di meglio e di più natalizio per tutti quelli che hanno ancora voglia di lasciarsi luccicare

gli occhi dalle emozioni di una bella fiaba?

Una fiaba moderna magari (o un libro di narrativa per ragazzi se volete attenervi alle convenzioni di commercializzazione).

Quindi, mentre vi consiglio di torcere il meno possibile il naso al grande fenomeno commerciale di Harry Potter, perché una volta tanto viene da uno splendido e piacevole prodotto (libro! Libro! Ricordatevi sempre che nonostante tutto, le cose hanno dei nomi propri) e la lettura dei quattro romanzi potrebbe anche conquistarvi (il secondo più del primo, il terzo più del secondo, il quarto più del terzo... mica male eh?), vi voglio portare a rovistare in cerca di qualcosa di meno recente, ma comunque recuperabilissimo.

Per i nomi credo non ci sia bisogno di presentazioni: l'autore

del libro con cui voglio stuzzicarvi è il bizzarro Daniel Pennac, che con la sua famiglia Malaussene ha divertito un'intera generazione che lo ha trasformato quasi in una moda, la casa editrice e la collana sono Salani e Gli Istrici (rispettivamente) che con i loro libri dall'aspetto accattivante e giallino e la breve favola sulle pungenti istrice a cui devono il nome, hanno appassionato (a buon dote) una nuvola spropositata di quelle splendide e complesse creature che sono i bambini.

Ma forse sarebbe ora che vi parlassi anche del libro.

Libro che, ovviamente, possiede un titolo come tutti i suoi fratelli di carta: "L'occhio del Lupo".

Di che parla il libro? Bè, non sperate che vi parli della trama,

quella ve la dovete scoprire da soli, se non che gusto c'è?

Posso solo dirvi che avrete a che fare con un vecchio lupo con un occhio solo (e avete già risolto l'inghippo del titolo) in uno zoo, e con un bambino che viene da lontano, molto lontano.



Per il resto vi ritroverete ad avere a che fare con poesia e semplicità.

Assaporerete sensazioni tanto vicine, per quanto differenti, di antiche fiabe orientali, di saggezza gentile e di amicizia.

Se non avete un guscio duro come una cozza farete fatica a non farvi prendere al cuore, accorgendovi di quanto certi sentimenti, certi stati d'essere, non

siano solo un mezzo per fare film ad alto incasso e basso costo.

L'occhio è l'elemento portante del titolo, e come lo è del titolo lo è della storia. L'occhio usato per vedere anziché guardare (lo so è vecchia: ma molto meno scontata di quanto possa sembrare. La gente lo dimentica con una facilità allarmante).

Guardarsi negli occhi per capirsi, non solo per sapere se sono verdi o azzurri, travalicando qualunque barriera.

E come ogni fiaba che si rispetti, forse potreste anche imparare (o ricordare) qualcosa, ma non per la presenza di una morale espressa: semplicemente per assorbimento, per esperienza.

Perché alla fine del libro, dovrete accorgervene piuttosto facilmente, avrete avuto una piccola esperienza.

Lo so, lo so.

Vi dico fiaba e il primo pensiero è: “E’ roba da bambini”. Certo, è proprio questo il bello.

L’errore che troppo spesso si fa è che molti legano poi “bambino” a “stupido”.

Siete forse così sciocchi da farvi fregare così facilmente? Se è così, continuate pure a perdervi il bello della vita.

Io continuerò a sorridere di cuore e a divertirmi con poco come e quando voglio.

Voi aspettate pure capodanni e sabati sera...

**Paolo Ferrara**



**Titolo: "Garage Olimpo"**  
**Regia: Marco Bechis,**  
**drammatico, Italia 1999**  
**Int: Antonella Costa, Carlos**  
**Echevarria**

"Garage Olimpo" è un accostamento insolito, due parole che rimandano ad immagini diverse, praticamente opposte. Garage, un rifugio per veicoli, solitamente chiuso, buio e freddo. Olimpo, il monte degli dei, dove regnano potere e benessere. Il garage Olimpo si trova a Buenos Aires e ospita persone di ogni età e ceto sociale, uomini, donne e bambini. Sono prigionieri politici, strappati alle loro case e alle loro famiglie. Torturati, seviziati, schiavizzati e umiliati, prima di

diventare desaparecidos. Non più umani, ma oggetti, parcheggiati temporaneamente in garage, alla fame, al buio, nello sporco, nella solitudine. Senza via di scampo, con un destino comune, per tutti, indistintamente.

L'Olimpo non c'è, ma ci sono gli dei, o per meglio dire, coloro che si ritengono tali: militari crudeli che, spogliati della loro divisa e travestiti da esseri umani, reprimono ogni forma di opposizione alla dittatura. Un'organizzazione gerarchica, regole ferree e procedure precise e rituali: una macchina perfetta, alla quale non ci si sottrae e da carnefici si rischia di diventare vittime.

La storia ruota attorno ad una giovane maestra, una diciottenne politicamente impegnata, coraggiosa e forte, una dei tanti desaparecidos. In

realtà, qualsiasi vittima di quella dittatura militare avrebbe potuto essere al centro della trama, perché la vera protagonista è la Storia, quella con la esse maiuscola, che racchiude la sorte di migliaia di piccoli protagonisti, "signori nessuno", scomparsi in massa.

**Note:** Il film tratta un tema difficile, le atrocità che hanno avuto luogo in Argentina tra il 1976 e il 1982, ma ha la capacità di fare intendere più che di mostrare. Non compaiono, infatti, scene particolarmente violente o sanguinose; è la storia che ci lascia intuire ciò che la cinepresa traslascia. Frequenti le riprese della città dall'alto per mostrare l'apparente normalità della vita quotidiana: gli abitanti vivono nella finzione, mentre sotto, nei sotterranei di un garage, c'è la realtà. La musica è determinante:

leggera, cantata e popolare per coprire urla e lamenti; con strumenti ad arco, particolare e stridula per sottolineare i momenti clou e di tensione emotiva.

**Curiosità:** Il regista ha scritto la sceneggiatura del film con Lara Fremder, con la quale aveva già collaborato nel 1991 per il film "Alambrado", partendo dalla propria esperienza personale di detenuto in un campo di concentramento. Il film è stato girato in otto settimane a Buenos Aires, quasi interamente dentro un vero garage; le celle sotterranee, invece, sono state ricostruite con polistirolo e cemento. Sul set c'erano alcuni sopravvissuti, madri e figli di desaparecidos, che osservavano in silenzio.

**Federica Trombetti**



## PERCORSI ALTERNATIVI

### AUTUNNO A MONTE MARIO

**Distanza:** 8 Km.

**Dislivello:** 220 metri.

**Tempo:**

- Passeggiata a piedi: 2 ore e mezza.
- Di corsa: chissà?

**Difficoltà:** Occhio ad alcuni punti panoramici, ma sullo strapiombo!

**Percorso:** Parcheggio Prati di Mugnano -Podere *Piazza-*Commenda (barbecue) Sentiero Luciana - Monte Mario.

Se venendo da Vado verso Sasso Marconi vi capita di guardare in alto, verso destra, noterete una imponente cresta di arenaria che chiude l'orizzonte.

E' una serie di piccole "vette" che, partendo da Monte Adone fino a Monte Mario si staglia sulla valle del Setta. Lungo questo crinale passava al tempo dei romani la "Via degli Dei",

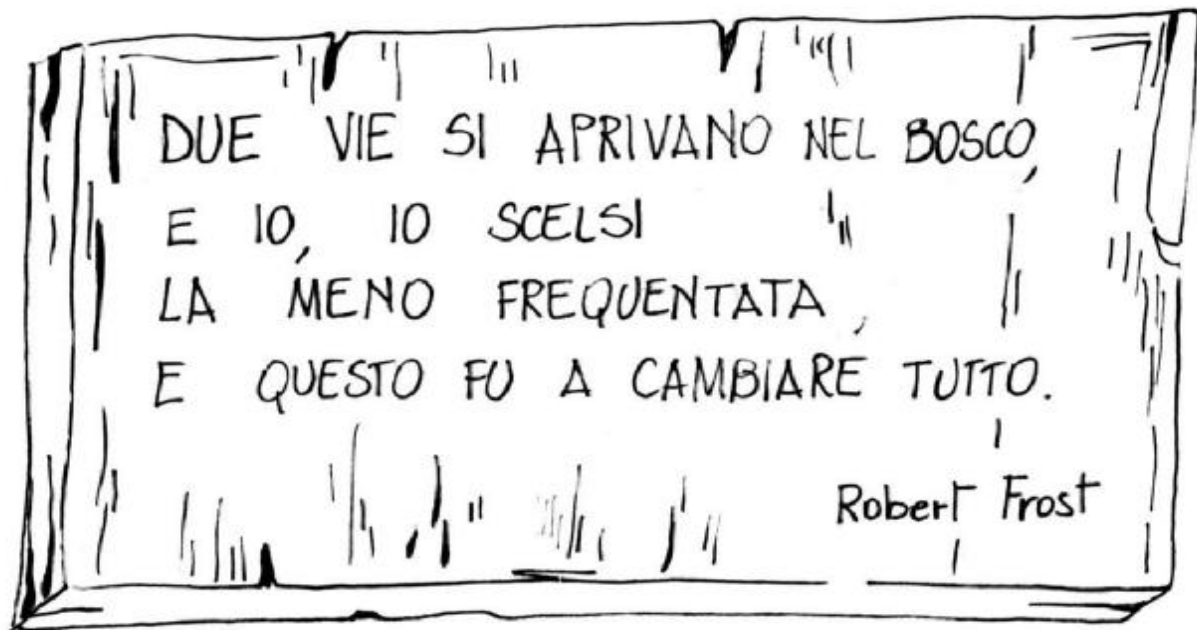
l'antica strada che i pellegrini seguivano verso Firenze e Roma.

Si possono ancora percorrere questi suggestivi sentieri, oggi la nostra meta è Monte Mario.

Lasciata l'auto nel parcheggio dei Prati di Mugnano, si prende la strada sterrata che porta alla Cascina *Piazza*, da qui si imbecca a sinistra il comodo sentiero che va verso il bosco. Dopo pochi metri, il Bosco autunnale vi avvolge con tutto il suo fascino di profumi e colori, infatti il sentiero si infila in un'ampia galleria vegetale dove castagni, querce e faggi nascondono il sole.

Lo stradone si inerpicca verso sinistra e l'aprirsi di un'ampia radura vi regala un panorama che si perde a vista d'occhio.

Ora si sale dolcemente tra i prati sulla destra e un brusco crinale sulla sinistra fitto di piante. Si arriva dopo una decina di minuti in un ampio *piazzale* erboso, caratterizzato



dalla presenza di un si affaccia per la prima volta verso la  
imponente "barbecue" predisposto per valle del Setta e la Rocca di Badolo,  
grigliate pantagrueliche. Il panorama,



si staglia davanti a voi ad un tiro di schioppo.

Da questo piazzale partono alcuni sentieri, contrassegnati dal n°10 bianco e rosso, noi prendiamo quello sabbioso, sulla destra per poi scendere, dopo un centinaio di metri, dentro un fitto bosco fino ad un evidente quadrivio. Qui si sale a sinistra lungo un sentierino indicato da una freccia (bianca e rossa) che riporta il nome di Sentiero Luciana.

Questo Sentiero Luciana, che ci accompagnerà fino alla vetta di Monte Mario, è molto suggestivo perché sale sinuosamente attraverso un bosco di querce e roverelle, con un sottobosco ricco di pungitopo e ginepro. Il sentiero arriva in breve sul ciglio del crinale e lo segue con frequenti punti panoramici sulla valle sottostante.

Ci si può soffermare su alcune cengie, quasi a sbalzo nel vuoto, da cui si domina il paese di Battedizzo e tutta la Valle da Vado a Sasso

Marconi; ATTENZIONE A DOVE METTETE I PIEDI, lo strapiombo è impressionante!!!

Dopo aver incrociato l'altro sentierino, chiamato Gianna, si sale decisamente sull'arenaria per arrivare in vetta. Qui una piccola Madonnina accoglie gli escursionisti che trovano anche un piccolo contenitore dove lasciare firme e dediche.

Il ritorno si può fare per la stessa strada, oppure all'incrocio con il sentiero Gianna, si prende la carareccia che riporta al quadrivio.

Tornati al parcheggio, se l'ora lo consente, si possono recuperare le poche calorie spese con le crescentine di Claudio. (In stagione Claudio è anche un tartufaio provetto!).

**L. Zago  
G. Tamburini**

## NOTE A MARGINE

- LIBRI E DINTORNI si riunisce presso la Biblioteca “Orlando Pezzoli”, via Battindarno n.123, il **primo lunedì di ogni mese**. Le riunioni sono aperte a tutti!
- Per eventuali informazioni contattare: James Forni tel. 051/ 562502  
Gianni Tamburini tel. 051/561082  
Debora Pometti tel. 0349/8704708
- **“IL FILO DEL DISCORSO” è uno spazio aperto per tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l’arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione. L’indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è: [libriedintorni@infinito.it](mailto:libriedintorni@infinito.it)**
- Nel sito di LIBRI E DINTORNI si possono trovare informazioni sulle attività dell’associazione (presentazioni, appuntamenti, numeri arretrati de “IL FILO DEL DISCORSO”), dare suggerimenti, ascoltare brani proposti durante le presentazioni <http://it.geocities.com/libriedintorni/>